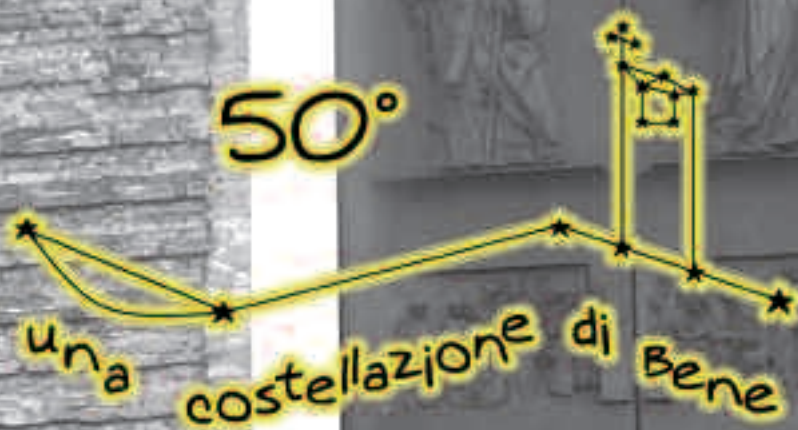


# LA VOCE



**«Beati i puri  
di cuore»**

## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it)

### Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

### La comunità religiosa è composta da:

Fr. Paolo Ferrario	<i>parroco</i>
Fr. Paolo Canali	<i>guardiano</i>
Fr. Anacleto Mosconi	
Fr. Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fr. Celeste Vecchi	<i>diacono</i>
Fr. Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fr. Natale Fiumanò	<i>vicario parrocchiale</i>

### La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

### Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 - 9 e 18
<i>in estate</i>	alle 9 e 18

### I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta:	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

### Informazioni e indirizzi utili:

#### La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti)

è aperta da lunedì a venerdì: dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17.30

#### Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì - mercoledì - venerdì dalle 9.30 alle 11  
distribuzione viveri e indumenti mercoledì dalle 16 alle 17

#### Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

#### Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"

02.41.52.632

#### Centro Diurno Educativo Creta

02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»  
**LA VOCE**

### Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO XLI- N. 1 (237)  
GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2008  
Costo annuo di redazione,  
stampa e distribuzione: euro 12,00

Redazione: A. Rapomi  
Direttore responsabile:  
Massimiliano Taroni  
Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17  
Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine  
Tipografia Milanese - Corsico





# LA VOCE DEL PARROCO

## Il 50° della nostra parrocchia: la visita pastorale

### Cari parrocchiani,

ho pensato di aprire questo primo numero del Nuovo Anno, uscito con qualche settimana di ritardo rispetto al calendario che ci eravamo proposti, con la preghiera che è stata preparata per la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo al nostro Decanato. Sono parole scritte parecchi anni fa dall'allora Arcivescovo di Milano, card. Giambattista Montini, diventato poi papa con il nome di Paolo VI, in occasione delle sue numerose visite pastorali alle diverse parrocchie della Diocesi. Mi sembra di riconoscere in queste righe i pensieri, i desideri, le aspirazioni più belle per essere "chiesa" oggi, crescendo nel servizio di Dio e dei fratelli nella comunione e nella collaborazione tra noi.

Possa la visita pastorale dell'Arcivescovo e il 50° della nostra parrocchia che stiamo preparando e vivendo rendere questa preghiera una piacevole realtà.

**frate Paolo**  
vostro parroco

### PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE dell'Arcivescovo al nostro Decanato

O Signore nostro Gesù Cristo,  
concedi a noi tuoi fedeli  
di comprendere e di accogliere  
il mistero di grazia  
della Visita pastorale.

Questa Visita risvegli in noi, o Signore,  
il senso di appartenenza alla Santa Chiesa,  
la nostra dignità di cristiani,  
il nostro impegno di membra vive e operose  
del tuo Corpo Mistico.

Fa', o Signore, che nella Visita pastorale  
noi ravvisiamo la Tua Visita,  
che viene a manifestarci  
il Tuo amoroso disegno  
per la nostra salvezza.

Vieni dunque, o Signore, a visitarci  
mediante il ministero di chi,  
nel Tuo Nome, ci è Pastore:  
le nostre case, e soprattutto,  
i nostri cuori Ti sono aperti!

E possa questo incontro,  
per l'intercessione di Maria,  
madre della Chiesa,  
e dei Santi Patroni Ambrogio e Carlo,  
essere pegno d'un perenne incontro con Te,  
nel tempo e nell'eternità.  
E così sia.

**Paolo VI**

*Lettera dell'Arcivescovo agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione*

Il nostro cardinale ha scritto una "Lettera" dal titolo **Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito**.

Entra in punta di piedi nelle case di chi ha vissuto la sofferenza della separazione o del divorzio per ascoltare, dialogare, confidare, lasciarsi interpellare: «Per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa».

Qualcuno, soprattutto negli anni passati, ha vissuto un'esperienza di chiusura da parte della comunità ecclesiale, ha sentito su di sé un giudizio di condanna senza appello da parte di qualche sacerdote, che ha suscitato ulteriore sofferenza. L'Arcivescovo si mette in ascolto delle loro sofferenze e scrive: «La Chiesa non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe delle domande che vi toccano intimamente».

Guardando all'amore che finisce, al disagio e agli scontri che si creano nella coppia dice: «Immagino che prima di questa decisione abbiate sperimentato giorni di fatica a vivere insieme: nervosismi, impazienze e insofferenza, sfiducia reciproca, a volte mancanza di trasparenza, senso di tradimento, delusione per una persona che si è rivelata diversa da come la si era conosciuta all'inizio».

Di fronte a situazioni così compromesse occorre valutare con attenzione. Lo si dice chiaramente in questa Lettera: «La Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, evitare traumi più profondi, custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze». Questo però non vuol dire condividere o addirittura favorire scelte affrettate, assunte in un momento di sconforto. Sottolinea a questo proposito l'Arcivescovo: «Non è detto che tutto sia perduto: ci sono forse ancora energie per comprendere che cosa è accaduto nella propria vita di coppia e di famiglia, forse si può ancora scegliere di cercare un aiuto competente per avviare una nuova fase di vita insieme, o forse c'è solo spazio per riconoscere onestamente delle responsabilità che



hanno compromesso quel patto di amore e di dedizione stipulato col matrimonio».

Un dramma nel dramma è la ricaduta delle scelte dei genitori sui figli, sia per i bambini, sia per quelli più grandi. Ma il Cardinale sa di tanti che affrontano con coraggio le difficoltà. E incoraggia ad avere sempre un'attenzione particolare verso i più piccoli, un vero amore di genitore così forte da far mettere in secondo piano i contrasti che esistono nel rapporto di coppia. E a questo proposito si fa accorato l'invito: «Voglio raccomandare a tutti i genitori separati di non rendere la vita dei loro figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore».

Le porte della comunità cristiana siano dunque aperte per chi vive questa situazione, smentendo un pregiudizio che purtroppo è ancora duro a morire. «La Chiesa ha scomunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati! Non è così, non deve esserlo!»

Certo il Cardinale spiega i motivi, che nascono dall'insegnamento di Gesù, «dell'impossibilità di accedere alla Comunione Eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale», senza che questo significhi un giudizio «sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni siano vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori».

Anche su questo però l'Arcivescovo ci tiene a precisare con forza: «È comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla Comunione Eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale». E continua dicendo che: «La vita cristiana ha il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucaristia, ma non è riducibile soltanto al vertice. La ricchezza

za della vita della comunità ecclesiale resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa Comunione».

Da qui l'incoraggiante appello: «Vi chiedo di partecipare con fede alla Messa, anche se non potete accostarvi alla Comunione. Anche a vostra disposizione sono i molti mezzi della Grazia di Dio. Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto. E penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati a svolgere, alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità. E ancora penso anche a come voi stessi, a partire dalla vostra esperienza, potrete essere di aiuto ad altri che attraversano situazioni simili alle vostre».

Con questa Lettera un sincero dialogo è cominciato. Il nostro cardinale desidera che continui con i sacerdoti nelle parrocchie, per aiutare le persone che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione «a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio».

A questo proposito la nostra parrocchia si unisce all'iniziativa avviata presso il Convento di Sant'Angelo, che presentiamo.

**L'Associazione Nazionale "FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE"** da oltre 10 anni raccoglie persone di ogni età che vivono la fatica della propria separazione matrimoniale nell'ottica della fede cristiana. Periodicamente le persone interessate si riuniscono in gruppi per ascoltare insieme la Parola di Dio, ascoltare se stessi e gli altri e leggere la propria realtà nell'ottica dell'insegnamento di Gesù. Anche a Milano esistono diversi gruppi di questa Associazione. Uno è presente nel convento di Sant'Angelo.

Ci incontriamo il terzo martedì di ogni mese alle ore 21,15 presso il convento di piazza Sant'Angelo 2. Informazioni p. Raffaele - fra Luca Tel 02632481 (Sant'Angelo) oppure Donatella 3475096148.

## NEL BAT DELLA NOS RISPL UNA "LUC



L'ho notato per la prima volta poco più di un anno fa, entrato in chiesa, nell'atrio a sinistra, di là dal nero cancello perennemente chiuso del buio battistero, appena giù dai gradini: un minuscolo scrittoio con tre sedie, con adagiata sopra una copia del Vangelo; a fargli compagnia alcuni fogli, qualche libro, un trittico di legno con immagini sacre e poco altro.

Qualcuno, dunque, osava rompere il mistero di questo luogo, che i miei più teneri e fantasiosi ricordi di bambino ancora oggi mi fanno considerare, assieme a pochi altri, uno degli angoli più bui e misteriosi della nostra chiesa! Chi mai apriva quel cancello, chi entrava e si sedeva a quello scrittoio? Perché?

Dopo qualche tempo, tornato un pomeriggio, appena aperto il portone, una luce nuova e dis-

# TISTERO TRA CHIESA E MONDO E NUOVA”



creta illuminava quel luogo; nell'aria un buon profumo d'incenso.

Allungo il collo, intravedo una figura dall'aria familiare, che mi sorride da dietro le lenti: è Fra Celeste Vecchi, conosciuto nel 1990, quando, diacono fresco di ordinazione, iniziò a prestare servizio nella nostra parrocchia affiancando Fra Cesare Vaiani, l'assistente d'oratorio di quel periodo.

Si alza e mi viene incontro, ci salutiamo come sempre: mi invita ad entrare, a sedermi. Provo una strana, nuova e buona sensazione, e i timori di bambino cominciano a ridimensionarsi, anche se non mi abbandonano del tutto.

## Per camminare nel dialogo

Mi racconta che questa nuova iniziativa in parrocchia vuole ripercorrere un'esperienza vis-

suta a Pavia, sua destinazione precedente: uno spazio visibile, accogliente ed accessibile a tutti coloro i quali abbiano desiderio di intraprendere un cammino spirituale, di confrontarsi e dialogare con un frate che, nei limiti delle sue conoscenze e possibilità, risponda ai loro dubbi, alle incertezze su questioni di fede e di vita, o sia semplicemente disposto ad ascoltarli, donando la benedizione del Signore, una parola d'incoraggiamento, di comprensione e, quando serva, se lo conosco, anche di bonario ma convinto rimprovero.

Mi guardo intorno e un po' tra lo scettico, l'incuriosito e il divertito, gli chiedo se secondo lui "la cosa" possa funzionare anche qui, quasi come se la nostra parrocchia fosse perfetta. Mi risponde che "la cosa" non deve funzionare per forza e per tutti; il suo è un servizio alla comunità, è donarsi, è mettersi a disposizione degli altri, aspettando con pazienza che coloro i quali abbiano bisogno di un aiuto vero, lo trovino semplicemente recandosi proprio nel luogo dove ci si aspetta debba essere: una Chiesa. Chi poi dovesse sentirsi a disagio al solo pensiero di essere sotto gli occhi di tutti, può approfittare di questa occasione per chiedere un appuntamento anche in altro luogo e iniziare così una conoscenza e un dialogo costruttivi. Parliamo un po' di tutto: salute, famiglia, persone conosciute, esperienze trascorse, propositi per il futuro; mi accorgo che intanto il tempo scorre sereno, senza ansia, né fretta. Ogni tanto, qualcuno alle mie spalle entra e ci interrompe, saluta Celeste e mi fa sentire di troppo. Mi sento in dovere di lasciare il posto ad un giovane cui viene fatto segno di attendere.

## La paziente grazia di Dio

Prima di congedarmi, mi dona un suo scritto che si intitola "Un

viaggio"; è una meditazione di poche pagine sul tema della pazienza, che consiglio a tutti di leggere, chiedendogliene una copia.

Una frase mi colpisce in modo particolare e reputo sia adatta a quanto detto finora:

*"Scopro persone nuove nel viaggio che ho intrapreso e, dando la mano alla pazienza, mi sono reso conto di uomini e donne vicini che esprimono una sensibilità eccezionale, fino ad oggi rimasta nell'ombra, velata dalla poca attenzione... L'esistenza, la storia personale, quando è legata all'umile e paziente grazia di Dio, assume i colori più belli con le sfumature più delicate".*

Sono tornato altre volte a trovare Celeste, mi ha detto che segue alcuni gruppi di preghiera in parrocchia e cura gli otto incontri che costituiscono l'itinerario in preparazione della Cresima degli adulti.

Non posso fare a meno di notare che il luogo è diventato più accogliente, arricchendosi di un bel vaso con una composizione di fiori secchi, alcuni candelieri, una bellissima benedizione incorniciata e un piccolo separè di canne che assicura un po' di privacy.

Gli chiedo timidamente come proceda il suo servizio d'ascolto e mi confessa che non avrebbe mai immaginato di trovare tante situazioni di difficoltà, soprattutto da parte di giovani che si rivolgono a lui, con fiducia e speranza.

Questa per me è la cosa che più scalda il cuore: quella luce che illumina la sacralità del nostro battistero e lo fa tornare vivo ai nostri occhi tre volte la settimana, lunedì, martedì e sabato, dalle ore 16.00 alle ore 17.30, ma che ci ricorda la costante presenza di Dio, che muore per noi ma che rinasce con noi ogni giorno. Grazie Celeste, perché, come tu scrivi: "...ogni piccolo e paziente movimento d'amore crea nuovi orizzonti".

**Daniilo Candiloro**



*Ecco il programma*

# L'Arcivescovo in visita al nostro decanato



L'incontro con l'Arcivescovo nell'auditorium della Creta

**N**ei giorni 25 e 26 febbraio e 2 marzo l'Arcivescovo ha compiuto la visita pastorale alle parrocchie del nostro decanato del Giambellino. E' stato un momento importante della comunione ecclesiale che già esiste tra le sette parrocchie del nostro decanato: ci spronerà a crescere ancora nella reciproca conoscenza e nella collaborazione tra le diverse comunità parrocchiali e tra le molteplici attività di apostolato e di servizio che esistono in ciascuna parrocchia. La visita del cardinale è stata preceduta dalla visita del decano, don Guglielmo parroco del Murialdo. Questo momento di incontro con i frati, con il Consiglio pastorale parrocchiale e con la comunità intera raccolta in preghiera durante la celebrazione di una Messa festiva ci porta a conoscere e verificare meglio ciò che si vive e si opera nella nostra parrocchia, a proseguire nel bene e a correggere tutto ciò che si potrebbe

fare meglio di come lo stiamo facendo. I frutti di tutto questo saranno affidati alla responsabilità di ogni parroco, di ogni comunità parrocchiale, di ogni singolo fedele affinché si possa procedere meglio e con più convinzione nella vita e nelle opere di ogni giorno.

Ecco il riepilogo degli appuntamenti con il decano e con il cardinale:

- **Sabato 26 gennaio**  
alle ore 18: Messa della comunità con il **decano** don Guglielmo
- **Lunedì 28 gennaio**  
alle ore 19: Incontro del decano con la comunità dei frati  
alle ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale con il decano
- **Lunedì 25 febbraio**  
Incontro personale dell'**Arcivescovo** con il decano
- **Martedì 26 febbraio**  
alle ore 9: Incontro plenario

dell'Arcivescovo presso la parrocchia del Curato d'Ars con tutti i sacerdoti del decanato

- **Martedì 26 febbraio**  
alle ore 15,30: Incontro personale dell'Arcivescovo presso la Parrocchia del Murialdo con i parroci e gli altri sacerdoti
- **Martedì 26 febbraio**  
alle ore 18,30: Celebrazione dei Vespri presso la Parrocchia del Murialdo con tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose
- **Martedì 26 febbraio**  
alle ore 21,00: Incontro comunitario dell'Arcivescovo presso la nostra Parrocchia con tutti i Consigli Pastorali, Consigli Affari Economici e operatori pastorali del decanato
- **Domenica 3 marzo**  
alle ore 16,00: solenne celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo presso la Parrocchia di San Benedetto per tutte le parrocchie del decanato

*Il metodo dei nostri Gruppi*

# Come opera un Gruppo di Ascolto

**C**ome abbiamo visto sul numero precedente, il Gruppo di Ascolto è formato da alcuni cristiani che si incontrano periodicamente in una casa presso una famiglia "ospitante" e accompagnati da un animatore, per aiutarsi vicendevolmente ad ascoltare e a capire meglio un brano della Sacra Scrittura, per poi pregare e crescere nella vita di fede e nella pratica cristiana. Dopo averne ripercorso la storia, l'articolazione, la conduzione di una serata, vediamo ora uno degli elementi caratterizzanti.

## LA "LETTURA DIVINA"

È il metodo più antico che la Chiesa conosce per mettersi in ascolto della Parola di Dio. Inventato dai monaci, è diventato familiare e accessibile a tutti grazie alla diffusione, soprattutto tra i giovani, che ne ha voluto fare il card. Martini quando era vescovo di Milano. Si articola in quattro momenti: *osservazione, interpretazione, applicazione, preghiera.*

## OSSERVAZIONE

Fin dall'inizio è necessario l'apporto di tutti i partecipanti ai G.d.A.: ognuno legge, osserva, trova e comunica ciò che ha scoperto. Per una buona "osservazione" cerchiamo di mettere in evidenza innanzitutto CHI E COSA: cioè quali sono i personaggi che compaiono nel brano, come vengono presentati, cosa si dice di loro, cosa dicono e cosa fanno, quali sono i loro atteggiamenti, i loro sentimenti,

le loro reazioni e soprattutto quali le loro parole, i loro discorsi. Per una buona osservazione sono preziosi gli aggettivi e i verbi impiegati. Poi possiamo osservare DOVE E QUANDO avvengono i fatti e dove vengono pronunciate le parole? Nella Bibbia l'identificazione del luogo e del tempo naturale o liturgico ha sempre un significato simbolico più profondo. In questo modo tutti i partecipanti, con i loro interventi, mettono in evidenza, quasi come in

una rappresentazione teatrale, il contesto storico, letterario e teologico della narrazione.

## INTERPRETAZIONE

Tutto il lavoro di "osservazione", ossia di conoscere che cosa il testo "dice", è in funzione di una corretta "interpretazione" e cioè di capire che cosa il testo "insegna", quale è il suo messaggio (ancora, per il momento, a livello *oggettivo*). Il lavoro interpretativo, che anche in questo caso deve essere svolto da tutti i

## La preghiera attraverso i tempi e le religioni

### LA PAROLA CHE UNISCE

Si è tenuto a gennaio l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani appartenenti alle diverse confessioni. Nel ricordo di questo particolare momento di unione delle diverse chiese cristiane si riporta qui una preghiera greco-ortodossa (del vescovo di Odessa e patriarca di Antiochia dei Siri, Efrem Rahmani) che da un lato appare mirabilmente condivisibile dai cristiani di tutte le confessioni per quel suo rivolgersi al Dio dei poveri e degli umili, al Padre che, nelle parole di Gesù, ha voluto rivelare ai semplici e non ai dotti e ai sapienti le verità della fede. Dall'altro, per quell'esaltazione del "magnifico nome di cristiano", sembra voler mettere l'accento sul punto che non può non unire tutti i cristiani, quale sia la confessione a cui appartengono: la fedeltà a Gesù Cristo, l'impegno di vivere per operare pienamente secondo il dono ricevuto di essere Suoi discepoli.

*Dio dei poveri, tu sei l'aiuto dei piccoli,  
tu guardi gli umili,  
tu sei la forza dei deboli; vieni in mio aiuto,  
poiché la tua grazia è scesa in me.  
Io sono il tuo servo  
e tu mi hai dato  
il magnifico nome di cristiano.  
Mi hai strappato alla schiavitù  
perché io serva per sempre il Dio potente  
e canti la tua lode.*

a cura di **Anna Luisa Zazo**

partecipanti al G.d.A. (e non da uno solo che propone una lezione o una catechesi). Risulta molto utile ordinare gli spunti d'interpretazione intorno a due coordinate fondamentali: quello che il brano ci dice di Dio e quello che ci dice di noi.

Di tutti gli interventi l'animatore deve poi riuscire ad individuare quelli più adatti ad operare una sintesi che aiuti a trovare ciò che il brano vuole dire nella sua sostanza. Occorre ricordare che gli autori amano in genere caricare alcune parole di un particolare senso, proprio per esprimere la personale interpretazione. Ecco allora la ricerca da parte di tutti della "parola chiave" o del "versetto chiave". Un aiuto può venire cercando di dare un titolo adatto al brano.

#### APPLICAZIONE

A questo punto l'esercizio della "Lectio Divina" assume caratteristica *soggettiva*. Che cosa dice a me, oggi, questo brano? in quale modo si relaziona con la mia vita di tutti i giorni? potrebbe indurmi a cambiare qualcosa nei miei comportamenti quotidiani? Occorre molta umiltà e lealtà, evitando però pubbliche confessioni. Questo confronto tra la Parola di Dio e la propria esistenza richiede molta sincerità e diventa indispensabile perché questa lettura del Vangelo sia un'occasione meravigliosa per incontrare Dio nella mia vita e fare sì che la mia vita sia orientata a Dio.

#### PREGHIERA

Affinché il dialogo con Dio sia completo è necessario mettersi in un dialogo aperto e sincero con Lui. Dio ha parlato a noi nel Vangelo: ora noi, istruiti da questo stesso Vangelo, ci rivolgiamo a Dio per esprimere la nostra preghiera di ringraziamento, di lode, di supplica, di intercessione.

Bruno

*Una parola per ricordarci un intero vangelo*

## Ancora Luca e il suo "Sapore"

**A**bbiamo visto nel numero precedente della Voce che il SAPORE del Vangelo di Luca è dato dalla presenza di diversi ingredienti fondamentali: SA come «salvezza», PO come «poveri» R, come «radicalità» E come «esultanza».

Il sapore di un cibo, però, non è la semplice somma dei sapori di ogni ingrediente, ma c'è sempre qualcosa che li unisce esaltandone le rispettive caratteristiche. Anche nel Vangelo di Luca c'è qualcosa che unisce ed esalta tutti gli ingredienti: in tutto il Vangelo è disciolta la misericordia. Fin dall'antichità Luca è stato definito come "*scriba mansuetudinis Christi*", scrittore della mansuetudine di Cristo, evangelista della misericordia di Dio.

In ebraico misericordia è *khesed* e ha le sue radici nell'alleanza tra due parti e nella conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà. Nel Nuovo Testamento vengono usati più vocaboli per rendere, con sfumature diverse, la commozione del cuore e delle viscere materne. Quindi l'evangelista Luca ci parla del cuore (Miseri - **cor** - dia = dare il cuore ai miseri) e delle viscere materne di Dio che è messo alle strette dalle difficoltà dell'Uomo con cui ha stretto un'alleanza.

È quella Misericordia che fa sì che la preghiera di Gesù non sia solo un cuore a cuore col Padre, ma divenga preghiera per i discepoli che il Maestro vede in pericolo. È la Misericordia del Padre che invia un angelo a confortare Gesù nel Getsemani (Lc 22,43). E poi, il Creatore degli astri oscura il sole e fa calare la notte nel pomeriggio

luminoso di Palestina quasi avvolgendo Gesù in Croce in una coperta di misericordia in cui il Figlio possa vivere la Sua agonia in quell'intima solitudine che sembra alleviare un poco il dolore. (Lc 23,44)

#### MISERICORDIA SENZA FINE

È la Misericordia che si stende lungo tutto il Vangelo: da Elisabetta immersa nella vergogna della sterilità alle donne immerse nel dolore la mattina di Pasqua, dai pastori nella notte.

È la Misericordia che al tempo di Gesù, e da allora "di generazione in generazione", si stende con sguardi e con gesti di tenerezza sui poveri, sui piccoli e sugli emarginati innalzandoli quali destinatari principali del lieto annuncio della Sua salvezza.

È soprattutto la Misericordia che brucia nel cuore di Gesù che vorrebbe incendiare il mondo intero e che, davanti al rifiuto, esprime il suo lamento: "Gerusalemme, Gerusalemme quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto!" (Lc 13,34).

Questa urgenza di prendersi cura raggiunge il suo apice nell'Ultima Cena, quando Gesù confida ai discepoli "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione" (Lc 22,15), come chi non può perdere l'ultima occasione di intimità con le persone amate: per rivelare le cose più preziose, gli ultimi insegnamenti e offrire il succo concentrato di tutta la propria vita spezzata e versata per la fame e la sete del Mondo.

Donatella



Ottocento anni fa

## La regina povera



**E**lisabetta è figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano. Nata nel 1207, fu promessa in moglie all'età di quattro anni a Ludovico, figlio ed erede del sovrano di Turingia. E subito viene condotta nel regno del futuro marito, per vivere e crescere lì, tra la città di Marburgo e Wartburg, il castello presso Eisenach.

Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre.

Vedova a vent'anni e con tre figli, Elisabetta riceve indietro la dote, e c'è chi fa progetti per lei: può risposarsi, a quell'età, oppure entrare in un monastero

come altre regine, per viverci da regina, o anche da penitente in preghiera, a scelta. Questo le suggerisce il confessore. Ma lei dà retta a voci francescane che si fanno sentire in Turingia, per dire da che parte si può trovare la "perfetta letizia". E per i poveri offre il denaro della sua dote (si costruirà un ospedale). Ma soprattutto ai poveri offre l'intera sua vita. Questo per lei è realizzarsi: facendosi come loro. Visita gli ammalati due volte al giorno, e poi raccoglie aiuti facendosi mendicante. E tutto questo rimanendo nella sua condizione di vedova, di laica.

### LA MAMMA DEI POVERI

Elisabetta era chiamata la mamma dei poveri perché seguendo l'insegnamento dei primi frati che predicarono in quella zona, incarnava nella sua vita quotidiana l'amore materno e la misericordia facendone la forma di ogni convivenza umana.

Trattava giosiosamente i poveri e si fece povera perché Cristo è povero.

Dopo la sua morte il confessore rivelerà che, ancora vivente il marito, lei si dedicava ai malati, anche a quelli ripugnanti: «Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre, senza mettersi tuttavia in contrasto con suo marito». Collocava la sua dedizione in una cornice di normalità, che includeva anche piccoli gesti "esteriori", ispirati non a semplice

benevolenza ma a rispetto vero per coloro che all'epoca venivano considerati "inferiori": come il farsi dare del tu dalle donne di servizio. Ed era poi attenta a non eccedere con le penitenze personali che potessero indebolirla e renderla meno pronta all'aiuto. Vive da povera e da povera si ammalò, rinunciando pure al ritorno in Ungheria, come vorrebbero i suoi genitori, re e regina.

Muore il 17 novembre 1231 in Marburgo a 24 anni, subito "gridata santa" da molte voci, che inducono papa Gregorio IX a ordinare l'inchiesta sui prodigi che le si attribuiscono. Un lavoro reso difficile da complicazioni anche tragiche: muore assassinato il confessore di lei; l'arcivescovo di Magonza cerca di sabotare le indagini. Ma Roma le fa riprendere. E si arriva alla canonizzazione nel 1235, sempre a opera di papa Gregorio.

L'Ordine Francescano Secolare d'Italia nel 2007 ha festeggiato l'ottavo centenario della nascita di santa Elisabetta d'Ungheria e di Turingia, nostra patrona e patrona del Terz'Ordine Regolare (TOR), ma soprattutto nel mese di gennaio e febbraio di quest'anno l'Ofs di Lombardia ha vissuto il dono della *peregrinatio* della reliquia di santa Elisabetta. Ed il 5 febbraio è arrivata a Milano, nella nostra zona: in collaborazione con le fraternità vicine ci siamo trovati in preghiera nella chiesa dei Santi Nabore e Felice per rendere testimonianza della nostra chiamata e per chiederle di difenderci dai pericoli della ricchezza e della superiorità.

A lei chiediamo di proteggere e aver cura della nostra fraternità e di ogni fratello e sorella che, ispirandosi a san Francesco, si mettono sullo stesso cammino intrapreso anche da lei ottocento anni fa.

**Cinzia**

ministra ofs S.G.B. alla Creta



Il castello di Wartburg, dimora di Santa Elisabetta.

Per vivere il 50°

# Illuminiamo la nostra coscienza

**L**a celebrazione del 50° della nostra parrocchia vuole essere un'occasione propizia per un'autentica conversione personale e comunitaria. Questo però può avvenire solo se ci sentiamo disposti a fare un sincero e serio esame di coscienza. In queste pagine viene proposta una GUIDA ALL'ESAME DI COSCIENZA, che ciascuno di noi può leggere con attenzione e con calma. Può diventare anche un aiuto per prepararci adeguatamente a una buona confessione e uno strumento semplice ed efficace per migliorare la nostra vita cristiana.

frate Paolo

## L'ESAME DI COSCIENZA

L'esame di coscienza è un colloquio interiore con se stessi, nella più grande sincerità, senza maschere e senza paure. Per il credente la coscienza è il luogo dove Dio fa sentire la Sua voce. Per fare un buon esame di coscienza è necessario:

- **guardare** con sincerità alla tua vita così come essa è davanti a te stesso e davanti a Dio
- **lasciar parlare** la "voce interiore" che è in te e che vuole illuminare la mente, il cuore e la volontà per distinguere il bene dal male, il giusto dall'errore, il vero dal falso.

Un buon esame di coscienza ha bisogno però di un riferimento chiaro e preciso, di una guida sicura. Per il credente questo riferimento è Dio stesso e la guida sicura sono i suoi comandamenti.

## L'antica proposta di Dio UNA VITA SECONDO I DIECI COMANDAMENTI

I Dieci Comandamenti raccolgono le regole fondamentali della vita umana consegnate da Dio e scritte nel cuore dell'uomo. Esprimono le diverse forme di amore: l'amore per se stessi, l'amore per Dio, l'amore per gli altri uomini.

È utile quindi conoscere bene queste "Dieci Parole" e cioè:

- **SAPERE A MEMORIA** il loro dettato
- **COMPNDERE** la profondità del loro contenuto
- **VERIFICARE** con calma, sincerità e attenzione la conformità della tua vita con queste indicazioni

Ecco quello che i dieci Comandamenti chiedono:

### 1. Non avrai altro Dio all'infuori di me.

Riconosco Dio come Signore della mia vita? Dedico tempo e interesse per conoscerlo meglio e ascoltarlo nella lettura della sua Parola? Ho il mio cuore attaccato ad altri "idoli" che diventano per me più importanti di Dio? So impostare la mia vita nell'ottica della fede e della speranza?

### 2. Non nominare il nome di Dio invano.

Rispetto il santo nome di Dio, evitando la bestemmia? Mi rivolgo a Lui ogni giorno con la preghiera sincera, attenta e convinta?



### 3. Ricordati di santificare le feste.

Partecipo alla Messa nei giorni festivi? Vivo questo incontro con il Signore con attenzione, partecipazione e gioia? Curo il riposo del corpo, la serenità della mente e la pace dell'anima?

### 4. Onora il padre e la madre.

Considero con rispetto, giusta obbedienza e amore i miei genitori? Li aiuto e li sostengo nelle loro necessità? Sono capace di dialogare con loro e cerco di comprendere anche i loro limiti?

### 5. Non uccidere.

Rispetto la vita mia e degli altri come opera di Dio, unico Signore della vita? Evito di farmi del male con l'abuso e la dipendenza da alcool, fumo, droga, velocità in auto, gioco d'azzardo? Ho praticato o favorito l'aborto? Cosa penso della guerra, dell'eutanasia, della pena di morte, del razzismo? Mi impegno per il bene degli altri? Rispetto la dignità e la libertà altrui? So amare, aiutare concretamente, perdonare il prossimo che mi sta accanto? Anche con le parole sono

buono, rispettoso e gentile? So correggere il carattere, il mio egoismo nervosismo in ciò che può riversare sugli altri parole e gesti cattivi?

### 6. Non commettere atti impuri

Comprendo il giusto valore della mia sessualità? Rispetto il mio corpo e quello degli altri, evitando azioni e pensieri impuri? Come mi pongo nella cultura di oggi, che promuove modi di pensare, discorsi e spettacoli offensivi della dignità dell'uomo e della donna? Nella vita di coppia rispetto la legge di Dio? Apprezzo il valore della castità come forma impegnativa e autentica dell'amore?

### 7. Non rubare

Ho preso cose non mie? Se ho rubato, ho restituito? Svolgo in modo onesto e responsabile gli impegni di studio o di lavoro? Amministro con giustizia il denaro? Sono attento e generoso verso chi è nel bisogno? Uso bene il tempo libero? Faccio fruttare i talenti che Dio mi ha dato? Sostengo le necessità della Chiesa, mia madre?

### 8. Non dire falsa testimonianza.

Desidero e ricerco la verità? Sono vigilante nei confronti della mentalità diffusa, spesso contraria alla verità e alla fede cristiana? Sono sincero con me stesso e con gli altri? Evito l'ipocrisia, i pregiudizi e la mormorazione? Se ho mentito contro qualcuno, ho riparato alla mia falsità? So chiedere scusa? Sono fedele alla parola data? Uso con intelligenza e senso critico la televisione?

### 9. Non desiderare il coniuge di altri.

Sono fedele alla persona che amo? So educare i desideri e le passioni? Rispetto il mio coniuge?

### 10. Non desiderare le cose degli altri. Sono invidioso e

geloso di quello che gli altri sono o hanno? Ho il cuore attaccato alle cose? Desidero essere, con semplicità e gioia, come mi vuole Dio? Mi affido con fiducia alla sua volontà?

### La nuova proposta di Gesù

#### UNA VITA SECONDO LE BEATITUDINI

Gesù nel Vangelo riassume tutta la Legge di Dio nell'unico COMANDAMENTO DELL'AMORE:

*"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Matteo 22,37). Ai suoi discepoli Gesù offre se stesso come esempio di questo amore e racchiude il suo insegnamento nella nuova e impegnativa proposta, una vita secondo le Beatitudini.

Come "cristiano", cioè come discepolo e seguace di Gesù Cristo, puoi esaminare la tua vita e la tua coscienza secondo la proposta delle Beatitudini, verificando il tuo modo di pensare e di vivere, il tuo carattere e le tue aspirazioni secondo quanto queste nove strade che Gesù ci propone per essere veramente beati.

**Beati i poveri di spirito**, perché di essi è il Regno dei cieli.

**Beati gli afflitti**, perché saranno consolati.

**Beati i miti**, perché erediteranno la terra.

**Beato chi ha fame e sete della giustizia**, perché sarà saziato.

**Beati i misericordiosi**, perché otterranno misericordia.

**Beati i puri di cuore**, perché vedranno Dio.

**Beati gli operatori di pace**, perché saranno chiamati figli di Dio.

**Beati i perseguitati per la giustizia**, perché di essi è il Regno dei cieli.

**E beati voi quando vi persegui-**

**teranno** per causa mia e del Vangelo, perché grande sarà la vostra ricompensa

#### UNA BUONA CONFESSIONE

Per illuminare, guidare e correggere la nostra coscienza Dio ha dato in dono alla sua Chiesa il Sacramento della Riconciliazione. Ecco alcuni suggerimenti per viverlo bene e con frutto:

**Metti te stesso alla presenza di Dio** che è Padre fedele, misericordioso e giusto, che ti conosce così come sei e non si stanca né si spaventa mai di te, dei tuoi limiti e delle tue infedeltà, ma ti ama e ti dà nuova fiducia.

**Esamina la tua coscienza** e valuta i tuoi pensieri, le parole, le azioni, gli atteggiamenti e le omissioni nei confronti di Dio, di te stesso e degli altri, confrontati con i comandamenti di Dio e l'insegnamento di Gesù, considera con sincerità il bene e il male di cui sei stato capace.

**Riconosci i tuoi peccati** grandi e piccoli che siano e con umiltà manifestali al sacerdote, che in questo momento è per te uno strumento della verità e dell'amore di Dio.

**Proponiti di diventare migliore** con l'aiuto di Dio, con la consapevolezza e l'impegno della tua buona volontà.

**Ascolta i suggerimenti** che il sacerdote ti offre ed esegui quel gesto (preghiera o altro) che ti propone come impegno e segno concreto della tua conversione.

**Riprendi la tua vita quotidiana** con gioia e libertà, con fiducia e nuovo vigore perché Dio ha illuminato la tua coscienza e ha rinnovato la Sua amicizia con te.

- Ogni venerdì dalle ore 17 alle ore 20 in chiesa è disponibile un frate sacerdote per le confessioni.



*I segni dei tempi*

# Servire, non servirsi

*“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi [...] ... come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.” (Gv 13, 14-15; 34)*

**C**redo non siano in molti (mi riferisco come sempre al momento in cui scrivo) a non avere impressa nella mente l'immagine, per averla seguita alla televisione o letta nelle colorite descrizioni dei giornali, del comportamento di alcuni dei “padri coscritti” durante la seduta al senato che ha determinato la caduta del governo Prodi e degli avvenimenti che l'hanno preceduta, e, almeno come causa immediata, provocata. Non è stata una prova di come *non* ci si debba servire del proprio potere?

Pochi giorni prima era apparsa su un giornale questa notizia: in occasione di uno dei processi per omicidio che ottengono “l'onore” del costante interesse mediatico, alle cui udienze veniva però ammesso il pubblico in numero limitato, c'era chi, di prima mattina, si recava nel tribunale competente per ritirare i pochi tagliandi che consentivano l'ingresso e li vendeva, come i bagarini a teatro, a quanti facevano la coda per poter entrare e seguire dal vivo le udienze.

Assistere a un processo per omicidio, dove i presunti colpevoli e le vittime sono persone vere (so di aver già accennato a que-

sto argomento, perché mi colpisce molto), come si assistesse a uno spettacolo non è un modo di servirsi degli altri per il nostro “svago”, e di altri, per di più, che si trovano in una situazione drammatica?

In una scuola media – si apprende sempre dai giornali -- i giovanissimi allievi hanno come modello, come idolo, come icona da tenere nel diario e da imitare un boss mafioso, e “giocano”, per così dire, alla mafia, prendendo atteggiamenti da boss.

Per quanto non sia accaduto nulla di drammatico, neppure veri episodi di bullismo, non sono questi ragazzi vittime di qualcuno che si è servito del potere di comunicare attraverso i media in un modo improprio?

E ora proviamo a salire nella drammaticità dei fatti. I giornali riferiscono che il numero delle violenze sulle donne, o, per non usare mezzi termini, degli stupri, è in aumento, e sembra che Milano sia una delle città più colpite in questo senso.

Non è un modo terribile di servirsi degli altri?

## DRAMMATICI ABUSI

E non è un modo altrettanto, se non più, terribile, di usare gli altri come mezzi, come strumenti per servire al nostro potere, al nostro desiderio di fama, al nostro piacere, ai nostri istin-



*Sapete ciò che vi ho fatto? (Giov. 13,12)*

ti, l'orrendo uso che si fa troppo spesso dei bambini, abusando di loro, o comprandoli per trarne, in un modo o in un altro (preferisco non elencare tutti i modi possibili, perché alcuni sono agghiaccianti, e vorrei sperare che non siano veri), un profitto?

Le vittime sul lavoro crescono continuamente, e di recente si sono verificati episodi particolarmente tragici; raggiungono

cifre che superano quelle delle vittime civili nelle guerre. Potranno esserci casi in cui la tragedia è avvenuta davvero per quella che i giornali (o le persone a cui se ne attribuisce la

colpa) chiamano una “tragica fatalità”, o per un'imprudenza della vittima stessa. Ma certo nella maggioranza non è così.

Non è, la dimenticanza o la deliberata trascuratezza nel dotare un'impresa, piccola o grande che sia, di tutti i possibili sistemi di sicurezza, un modo, un modo tragicamente grave, di ignorare gli altri, di servirsi come semplici strumenti?

Ho ricordato soltanto alcune delle notizie apparse più di recente sui giornali, e che purtroppo sono sempre notizie d'attualità, perché si ripetono (spero si possa fare un'eccezione per la *bagarre* al senato, ma temo non sia possibile per gli avvenimenti che l'hanno prece-

**G**li altri:  
non strumenti,  
ma fratelli a  
cui rendere  
un servizio.

duta) con dolorosa regolarità. Tuttavia, gli esempi potrebbero continuare, e sono davvero troppo numerosi perché si pensi di farne un elenco esauriente.

Gli esempi, intendo, di come sembri perduto – anche tra persone che si proclamano ufficialmente cristiane, che a volte di essere cristiane si fanno una bandiera; di come sembri completamente perduto il senso del servizio. Ogni cristiano dovrebbe sapere (e ogni essere umano dovrebbe avvertire, intuire) che tutti gli altri che lo circondano non possono, non devono essere strumenti, mezzi di cui servirsi, ma fratelli a cui rendere un servizio.

Gesù, il Figlio di Dio, Dio Egli stesso, non è venuto per farsi servire, neppure per imporsi, ma per servire, per donarsi, e ha chiesto, senza possibilità di equivoci nelle sue parole, di fare altrettanto a chi voleva essere suo discepolo, contrapponendosi esplicitamente ai "re della terra", ai potenti che danno ordini e si servono dei loro sudditi.

### SERVIRE TUTTI I FRATELLI

Non vorrei però che quanto ho appena scritto potesse essere frainteso e condurre su una strada limitativa nel leggere la volontà di Gesù che i suoi discepoli si mettano gli uni al servizio degli altri (esortazione che Paolo ribadisce spesso nelle Epistole). Perché può essere più facile accettare il concetto (accettarlo: metterlo in pratica è naturalmente un'altra cosa) che si debbano servire, nel senso di aiutare (magari con una punta di poca cristiana condiscendenza, o addirittura servendosi dell'aiuto dato per contribuire alla propria reputazione, o alla propria fama), quelli che hanno bisogno, i più deboli. Non vi è dubbio: i deboli, i poveri sono i privilegiati nell'ottica cristiana e non possono di conseguenza non essere anche l'oggetto pri-

vilegiato del servizio. Ma le parole di Gesù hanno un senso più vasto.

Egli chiede che l'azione di servizio venga praticata "gli uni gli altri".

Si tratta dunque non di compiere singoli gesti (che possono essere meritevoli e devono venir compiuti), magari anche numerosi. Si tratta di avere un atteggiamento di servizio nei confronti di *tutti* i nostri fratelli, vale a dire di tutti gli esseri umani, senza distinzione, perché tutti sono nostri fratelli.

Non è, tanto vale riconoscerlo, un atteggiamento facile, ma Gesù ha detto che il suo giogo era leggero, non che seguire Lui fosse facile: sappiamo che diventa possibile soltanto con il suo aiuto.

Aiutare una, o più persone, che sentiamo bisognose del nostro aiuto non sempre è difficile, e può essere anche fonte di soddisfazione. Sentire che la nostra posizione, nei confronti di tutti gli altri, deve essere una posizione di servizio, che noi dobbiamo sentirci al servizio degli altri, dobbiamo saper mettere le nostre risorse (anche, non soltanto, quelle economiche) al servizio, a vantaggio del bene comune, ognuno, si intende, nella misura delle sue possibilità e delle sue risorse, è molto meno facile, perché richiede un costante atteggiamento di disponibilità, di umiltà, di attenzione agli altri, e di amore.

Qui, infatti, come in ogni situazione, "amore" è la parola chiave. E non molto dopo l'invito a "lavarsi i piedi [a servirsi] gli uni gli altri" viene, nello stesso brano di Giovanni, il comando di amarsi "gli uni gli altri".

### LO SPIRITO DEL SERVIZIO

L'amore infatti, l'amore donativo, l'amore cristiano, rende a un tempo indispensabile e più facile lo spirito di servizio. Se si

ama, ci si sente d'istinto al servizio di chi si ama. E d'altra parte uno spirito di servizio vissuto per amore è meno arduo.

Quante volte, coloro che hanno potere (e il potere non è soltanto quello politico) si interrogano su questo tema? Si diranno che il potere di cui dispongono non li autorizza a servirsi degli altri privi dello stesso potere come di altrettanti mezzi a proprio vantaggio, ma dovrebbe obbligarli a usare quel potere per il bene degli altri, a vantaggio degli altri, a servizio degli altri?

Non so quante volte se lo chiedano; so però che, se si interrogassero spesso, si rispondessero nel modo giusto e si comportassero di conseguenza, molte cose

andrebbero assai meglio, in Italia e altrove.

E il discorso, si intende, non vale soltanto per i politici.

E (si tratta di un breve accenno) non vale soltanto nei rapporti tra uomini e donne. Ho accennato prima a quanti si servono del loro essere cristiani come di una bandiera.

Naturalmente è molto bello proclamarsi cristiani con gioia e fierezza, purché però non lo si faccia per scopi diversi da quelli religiosi. In altre parole, se non ci si deve servire degli altri, non ci si deve servire neppure della religione per scopi che non abbiano nulla di religioso. Come si devono servire gli altri, così si deve servire la propria fede e non servirsene. E possono esservi molti modi per servirsi della propria religione.

Ma questo voleva essere soltanto un accenno, perché bisognerebbe altrimenti introdurre un nuovo discorso, e, come tutti sappiamo, i tempi e gli spazi (su un giornale) sono e devono essere quello che sono.

**Anna Luisa Zazo**

**L**o spirito di servizio vissuto per amore è meno arduo.



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

## I LEBBROSI RIPREN- DONO IL CAMMINO

Leopoldo lavora all'ospedale di Cumura, in Guinea Bissau. Si è ammalato di lebbra molti anni fa. Dopo la guarigione, i missionari che gestivano il lebbrosario e l'ospedale di Cumura gli hanno offerto di frequentare un corso di formazione per la preparazione di ausili ortopedici.

Dopo la formazione ha iniziato a lavorare. Suor Valeria, responsabile sanitaria dell'ospedale di Cumura, spiega in cosa consiste il nuovo ausilio che Leopoldo ha inventato per i malati di lebbra: "I malati possono subire la paralisi del nervo del piede, che diventa inerte. Durante il cammino viene trascinato ed è soggetto a ferirsi a contatto con il terreno. Il piede tende a deformarsi e possono insorgere infezioni anche gravi come le osteomieliti che possono portare alla amputazione. Per evitare tutto questo, i malati hanno bisogno di scarpe particolari che consentano di tenere il piede sollevato, ma costano molto e non è possibile comprarle. Gli stessi malati sono molto poveri e non possono pagarle. Leopoldo ha inventato un tipo di scarpa per risolvere questo problema".

Leopoldo mostra la scarpa che ha ideato usando materiali semplici. La fisioterapista del progetto ha fatto vedere le scarpe che servono per gli ammalati: sono state riprodotte. Dall'Italia arrivano i ganci che si usano per le borse; le gomme vecchie delle

camere d'aria si tagliano su misura e si fissano alle scarpe di tela. Con questa tecnica il piede sta su, tenuto dall'elastico, e la persona può camminare senza strisciare il piede per terra. L'unica difficoltà è procurarsi i ganci che in Italia costano poco, ma a Cumura non si trovano: così i frati, quando è possibile, li fanno spedire dall'Italia.

Questi ausili sono molto importanti perché danno mobilità e

indipendenza alle persone con disabilità. Gli ausili comprendono occhiali, tricicli, sedie a rotelle, scarpe speciali, stampelle, arti artificiali ecc.

E' molto importante aiutare l'Aifo perché tanti sono i bisogni che hanno gli ammalati di lebbra.

Domenica 27 gennaio c'è stata la 55ª Giornata mondiale dei lebbrosi, organizzata dall'Aifo. Anche quest'anno, nella nostra

### RENDICONTO DELL'ANNO 2007

#### ENTRATE

In Cassa al 1° gennaio 2007		euro 4.434,71
Somme raccolte		
- nel corso dell'anno	euro 794,84	
- nella Giornata Missionaria Mondiale:		
banco vendita e offerte al banco	euro 1.291,13	
- nella Giornata di sensibilizzazione malati di lebbra:		
banco e offerte	euro 1.165,56	
- raccolte per miele AIFO	euro 639,75	
<b>Totale Entrate</b>	<b>euro 3.891,28</b>	
<b>Totale</b>		<b>euro 8.325,99</b>

#### USCITE

Somme distribuite		
- al Seminarista Okpala - Nigeria	euro 622,00	
- ad AIFO per cura lebbrosi	euro 571,00	
- ad AIFO per vendita miele	euro 640,75	
- a F. Italo - Congo	euro 1.000,00	
		<b>euro 2.833,75</b>

#### Spese sostenute per:

- spedizione 14 pacchi per posta (Brasile - Kenya)	euro 592,79
- spedizione Kg. 379 a mezzo container (Guinea - Tanzania)	euro 680,00
- abbonamento riviste missionarie	euro 68,00
- acquisto cancelleria e francobolli	euro 34,79
- spese per acquisto rosari - libri - miele	euro 79,10
- acquisto tessuti per S. Giliberti-Brasile	euro 187,00

#### Totale uscite

**In Cassa al 31 dicembre 2007**

#### Totale

euro 1.641,68  
**euro 4.475,43**  
**euro 3.850,56**  
**euro 8.325,99**





parrocchia, noi del Gruppo missionario abbiamo allestito un banco vendita a favore dei malati di lebbra. Abbiamo venduto anche "il miele della solidarietà" in cambio di donazioni in favore dei malati, per costruire assieme un ponte di solidarietà e permettere a tante persone malate di lebbra di guardare con fiducia al futuro.

Vi è ancora tanto da fare e possiamo farlo insieme! Perché, come ci ha insegnato Raoul Follereau: "Amare vuol dire condividere la stessa speranza".

## RENDICONTO E NOTIZIE

Come in tutte le piccole famiglie, anche nel nostro Gruppo missionario si fa ogni anno il resoconto delle entrate e delle uscite. Per nostra fortuna, visto i tempi difficili in cui viviamo, anche quest'anno abbiamo un fondo cassa.

## I FRUTTI DELL'AMORE

Abbiamo continuato a sostenere il seminarista da noi adottato. Inoltre abbiamo sostenuto delle cure per i lebbrosi, contribuito ad un progetto in Congo tramite Frate Italo, comprato e spedito dei tessuti in Brasile.

Sono stati spediti 14 pacchi con prodotti di vario genere nelle missioni del Brasile e del Kenya e per ultimo, tramite container, sono stati mandati Kg. 379 di oggetti necessari alle varie missioni.

Naturalmente se siamo riusciti a dare un minimo di sollievo a quanti hanno chiesto il nostro aiuto è stato anche grazie alla sensibilità dei parrocchiani che non ci abbandonano mai.

*La santità nel quotidiano: Alberto Marvelli*

# Un testimone per i giovani d'oggi

(quinta parte)

**A**lberto a Rimini diventa sempre più una figura di grande rilievo per l'impegno sociale: ha soltanto 26 anni, ma sa affrontare i problemi con coraggio e competenza e soprattutto con una disponibilità senza limiti. E' per questo che diventa consigliere comunale, assessore ai lavori pubblici, direttore dell'ufficio alloggi, ingegnere del genio civile.

E' tra i fondatori delle ACLI, membro delle conferenze di S. Vincenzo e animatore di varie iniziative di carità fra cui una mensa per i poveri: la domenica li invita a messa, prega con loro, poi serve il pranzo e ascolta i loro problemi e le loro necessità. "Negli ultimi serviva il Signore" dirà Zaccagnini, suo amico dai tempi della FUCI.

Già impegnato in ambito diocesano nel settore Giovani di A.C., nel 1945 il vescovo lo chiama a dirigere i laureati cattolici.

Attraverso contatti personali, conferenze e dibattiti propone un serio lavoro culturale convinto più che mai che la sua vita "deve essere azione, movimento continuo, senza soste; movimento ed azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare."

## La spiritualità

Le tappe del suo cammino spirituale sono continuamente scandite dal desiderio della santità. Leggendo le pagine del diario è facile scoprire il segreto della sua instancabile attività: la preghiera e i sacramenti.

Per Alberto, ogni volta che par-

tecipa alla messa e si accosta alla S. Comunione "è un accendersi di santi propositi, è come un fuoco che brucia e consuma."

Ricevere l'Eucaristia significa per lui entrare in comunione con il sacrificio di Cristo, donando la vita. Dall'incontro quotidiano con Gesù scaturisce quell'amore per il prossimo che lo spinge sempre più sulle strade degli uomini.

Quando Zaccagnini gli propone di lavorare nel partito della D.C., Alberto consulta il vescovo, poi accetta e si dedica generosamente anche all'attività politica. Le sue doti ed il suo particolare carisma esercitano un fascino su tutti e riscuote sempre rispetto e stima persino dagli stessi avversari. Per l'elezione della prima amministrazione comunale è candidato nelle liste della D.C. La sera del 5 ottobre 1946, proprio mentre si sta recando in bicicletta a tenere l'ultimo comizio elettorale viene investito da un camion militare.

Muore poche ore dopo in ospedale, senza aver ripreso conoscenza, assistito dalla madre e dal fratello Giorgio. Aveva ragione La Pira quando scrisse di lui: un giorno la chiesa di Rimini potrà dire alle nuove generazioni: "ecco, vi mostro com'è l'autentica vita cristiana". Quel giorno è arrivato, suggellato dalle parole di Giovanni Paolo II a Loreto. Per Alberto Marvelli l'A.C. è stata davvero una scuola di santità.

**Una Vincenziana**



# VITA ORATORIANA

## SPECIALE CRESIMA

Mancano due mesi alla Cresima (31 maggio 2008): questo grande appuntamento della Confermazione del dono dello Spirito Santo è atteso da 58 ragazzi e ragazze della nostra parrocchia. Sarà davvero un giorno speciale, già se ne pregusta tutta l'efficacia, si respira l'aria di un vento intenso e il cuore prova un calore mai sentito prima, gli occhi sono pieni di bellezza... Immagino che siano gli effetti del ritiro cresimandi...

Quest'anno siamo andati a Padova (26-27 gennaio 2008), abbiamo voluto seguire le orme di S. Antonio, un uomo forte e pieno di Spirito Santo, che ha saputo accogliere la Parola del Signore con grande umiltà, pronto a cambiare rotta ogni volta che questo Vento soffiava da un'altra parte, uomo dal cuore caldo, tanto coraggioso da affrontare a viso aperto ogni tipo di prepotenza, occhi così limpidi da poter tenere in braccio Gesù bambino, la Bellezza che salva il mondo!

### Cosa farò da grande?

Anche i nostri occhi si sono riempiti di bellezza, alla Basilica del Santo non si può che rimanere incantati, siamo entrati in punta di piedi con la testa all'insù in un vero scrigno d'arte. Passare poi vicino a quel semplice involucro di pietra che custodisce il corpo del Santo è come attingere a una fonte inesauribile di grazie, si passa con la mano che sfiora una superficie grezza, austera, e si riceve tanta speranza, si scivola via più

leggeri, ci si ritrova pieni di dolcezza. Le altre reliquie affascinano, (la lingua di S. Antonio è quella che tutti i ragazzi ricordano di più) lasciano stupori indelebili più di ogni possibile traccia e fanno pensare... e io cosa farò da grande? Sarò grande come Antonio? Un ritiro che ha offerto molti spunti di riflessione, una vicenda, quella di Antonio alla portata dei nostri ragazzi e molto attuale. Antonio il Santo dei bambini, perchè per primi lo hanno proclamato santo, non poteva non diventare amico anche dei nostri ragazzi che iniziano a muovere i primi passi in un cammino di fede che diventa sempre più frutto della loro scelta! A Camposampiero abbiamo contemplato i luoghi che testimoniano gli ultimi periodi della vita di Antonio: il santuario del Noce e quello dell'apparizione di Gesù Bambino. Proprio accanto a questi luoghi abbiamo trovato ospitalità nella casa di accoglienza dei frati, che con tanta pazienza non hanno guardato al fatto che fossimo davvero tanti e che quindi era impossibile non sentire un certo vociare...

### Dal fuoco alla luce

Ciliegina sulla torta è stata poi la visita alla quarta rassegna internazionale di illustrazione per l'infanzia "I COLORI DEL SACRO. DAL FUOCO ALLA LUCE" dedicata a tematiche legate alle tradizioni religiose, la mostra (aperta fino al 13 aprile) raccoglie le opere di 90 illustratori provenienti da tutto il mondo. Visto che il tema era



quello del fuoco e le illustrazioni erano pensate per i ragazzi perchè non portarci i cresimandi? Il fuoco affascina, riscalda, purifica, illumina proprio come lo Spirito Santo. Nell'Antico Testamento il fuoco è una delle immagini preferite per esprimere l'essere e l'agire di Dio. Il fuoco lo ritroviamo anche nel Nuovo Testamento, nel racconto della Pentecoste, infatti lo Spirito Santo è rappresentato come "lingue di fuoco". Il fuoco segno d'amore e conoscenza. Spirito di... intraprendenza, di libertà, di osservazione, di giustizia, di incoraggiamento, sono invece i titoli delle cinque tappe che i cresimandi di tutta la diocesi di Milano sono invitati a compiere con l'itinerario chiamato dei 100 giorni, un sussidio che si propone di animare con linguaggi e modalità adeguati allo stile dei ragazzi il cammino di catechesi che a partire dalla Quaresima li porterà alla Cresima. Domenica 3 febbraio abbiamo presentato i nostri cresi-

mandi alla comunità parrocchiale e dopo la S. Messa delle 10.00 ai genitori e ai ragazzi è stata fatta la proposta di questo itinerario dei 100 giorni e dell'incontro con l'Arcivescovo del 2 giugno allo stadio di S. Siro. A tutti i ragazzi e alle loro famiglie l'augurio di vivere bene questi momenti di gioia, doni del Signore da non perdere!

## GIOCAGIOCATTOLO

Domenica 3 febbraio alle ore 15.30 nel nostro cine-teatro si è svolta una bellissima festa di carnevale; il tema era quello del giocattolo in sintonia con il carnevale proposto dalla FOM Giocagiocattolo.

È stato un vero successo... tante famiglie bambini e ragazzi con una partecipazione di circa 200 persone! Molti bambini hanno presentato la loro maschera realizzata nei laboratori di carnevale oppure a casa e da un immaginario e immenso baule di giocattoli si sono riversati sul palco del nostro cine-teatro bambole e soldatini, carte da gioco e tasselini del domino, trenini e macchinine, la fattoria degli animali e pezzi di puzzle, macchinine in cartone e giganti aereoplanini di carta... Tra una sfilata e l'altra, una bella merenda a base di chiacchiere al forno e un po' di giochi a squadre, premiazioni e foto di gruppo, abbiamo passato due ore in allegria. Un grande grazie agli organizzatori di questo pomeriggio, alla giuria, e soprattutto ai genitori che hanno realizzato i laboratori di carnevale! Anche gli adolescenti hanno fatto la loro festa di carnevale in oratorio (martedì 5 febbraio) e i ragazzi di terza media hanno festeggiato al bowling (sabato 2 febbraio), e il carnevale dei ragazzi di seconda media? Quattro giorni ad Assisi (7-10 febbraio): ma in questo caso il carnevale aveva già lasciato spazio alla Quaresima.

Fr. Dario

## L'arte delle donne

# L'altra metà dell'arte

**L**o scorso dicembre anche il nostro Centro Culturale ha voluto prendere parte ad una delle iniziative lanciate in occasione dell'anno europeo delle pari opportunità: la visita alla mostra *L'arte delle donne dal Rinascimento al Surrealismo*, con sede a Palazzo Reale. Il gruppo era naturalmente composto per lo più da donne, ma non è mancato anche qualche rappresentante del sesso forte (?): e uomo - già a noi noto - era la guida che con grande competenza ed entusiasmo ci ha accompagnato nel percorso dal Rinascimento ai giorni nostri. Valorizzare la figura della donna come pittrice e non più solo come soggetto rappresentato, assegnandole il ruolo di protagonista della scena artistica a lungo dominata dalla figura maschile: è quello che si propone questa interessante mostra attraverso oltre duecento opere, realizzate tra il XVI e il XX secolo, provenienti dai più grandi musei del mondo.

Il percorso espositivo prende dunque avvio dal Rinascimento di Sofonisba Anguissola e Lavinia Fontana, entrambe grandi ritrattiste ufficiali delle famiglie nobili di mezza Europa. Ma è Artemisia Gentileschi, figlia di Orazio, ad aver ricoperto un ruolo fondamentale nell'affermazione della donna artista, non solo perché fu grande artista, ma perché ispirò negli anni Settanta del secolo scorso un nuovo interesse di tipo femminista su tutto il mondo femminile nelle arti. Subì infatti violenza

da un collega pittore e, cosa del tutto nuova per l'epoca, lo denunciò. Questo suo atto di grande coraggio la trasformò in una eroina senza tempo. Artemisia dipinse scene violente, dove il sangue sgorga purpureo, e lasciò alcune delle più stupefacenti immagini di Giuditta, eroina biblica, Cleopatra ed altre donne eccezionali in cui forse identificò il proprio destino. Con l'Ottocento le schiere s'infoltiscono con Berthe Morisot, cognata di Manet e protagonista dell'Impressionismo, Suzanne Valadon e la tormentata Camille Claudel, maggiore scultrice del secolo, la cui vita fu segnata dalla relazione con Auguste Rodin. Ampiamente rappresentata è anche la produzione femminile del Novecento, dove accanto a molte artiste italiane e straniere, fra cui Lalla Romano, abbiamo avuto modo di apprezzare nuovamente alcune opere di due donne straordinarie a noi già note grazie alle mostre loro dedicate negli anni passati: Frida Kahlo e Tamara de Lempicka.

Mi piace anche ricordare che il 5% degli incassi di questa mostra saranno devoluti alla Fondazione Umberto Veronesi a sostegno di un nuovo schema terapeutico nel trattamento del carcinoma della mammella.

Infine, non dimentichiamo che l'icona del Crocifisso di San Damiano che ci accoglie ogni volta che entriamo in chiesa, è opera di una grande artista: Domenica Guidotti.

Betty Casè







*Nel cinquantenario della Parrocchia*

# Circolo Acli: il nuovo Consiglio



**N**el novembre scorso si è votato per il rinnovo del Consiglio del Circolo, una scadenza che ricorre ogni quattro anni in occasione dei congressi per il rinnovo delle cariche anche ai livelli provinciali, regionali e nazionale. Oltre 600.000 soci ACLI, su tutto il territorio nazionale, si confronteranno, nei prossimi anni, su quanto esposto nelle tesi congressuali. Al centro del dibattito ci saranno i temi del lavoro, della giustizia sociale, dell'esercizio effettivo della democrazia, della dimensione ecclesiale e tanti argomenti ancora, segno di un'associazione in cammino. E' anche l'occasione per ogni circolo di fare un bilancio del quadriennio trascorso, di predisporre iniziative per il futuro e di scegliere i soci che avranno la responsabilità di operare nel prossimo mandato.

Il **nuovo Consiglio** del nostro circolo ACLI "Oscar Romero" è dunque così composto:

Presidente Francesco Rollo  
Vicepresidente Giancarlo Ricotti  
Responsabile dell'amministrazione Giancarlo Ricotti  
Segreteria Olga Pedretti  
Formazione e ascolto della parola Angelo Ajroldi  
Progetto giovani Silvio Ziliotto  
Servizi fiscali Giuseppe Luè  
Patronato Chiara Bucci  
e Francesco De Niglio  
Rapporti per problemi sul territorio Leonardo Castiglioni

Consigliere economico Pierluigi Pedretti  
Cooperazione Paolo Ricotti  
Organizzazione Ida Baldassari  
Rappresentante ACLI, nel consiglio CTA Giancarlo Ricotti  
Accompagnatore spirituale fra Lucio Monti  
(nominato dal Parroco)

Nel momento del rinnovo delle cariche viene naturale un ringraziamento ai soci che hanno fatto parte del precedente Consiglio, operando con impegno, e un augurio e un ringraziamento ai soci che responsabilmente hanno accettato di far parte del nuovo Consiglio.

A questo proposito è doveroso sottolineare la grande dedizione di Giancarlo Ricotti. E' stato presidente del Circolo dalla sua fondazione per 25 anni ininterrotti e nonostante la sua lunga militanza e la sua nuova residenza ad Abbiategrasso si è reso di nuovo disponibile a lavorare fattivamente al Circolo.

A lui va il nostro plauso per quello che ha fatto e per quello che ancora farà per mantenere vive le nostre attività. Lo ringrazio molto della sua collaborazione che per me e per tutti noi sarà preziosissima.

Prima di Natale ha avuto luogo la nostra "Festa dell'Impegno" che, come tutti gli anni, è l'occasione per lo scambio di auguri e per la distribuzione delle tessere di iscrizione soci dell'anno a venire. E' stato un incontro molto partecipato dai soci e

simpatizzanti con la presenza del nostro parroco fra Paolo e del segretario organizzativo delle ACLI provinciali Paolo Petracca.

Si è ribadito che il circolo desidera essere parte della Comunità parrocchiale ed essere al suo servizio.

Ci è di stimolo mons. Betori che, nell'ambito del "progetto Parrocchie" proposto dalle ACLI, afferma "Aiutare ad educare al sociale e alla sua complessità è il primo contributo che le ACLI possono offrire alle nostre parrocchie".

Continueremo perciò a proporre alla comunità i servizi che tradizionalmente abbiamo offerto e, se possibile, ne aggiungeremo altri. Proporranno incontri di formazione aperti a tutti: soci e non.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

*"Solo il Vangelo fa nuove le ACLI"*  
(Giovanni Paolo II, 1° maggio 1995)

La preghiera comunitaria con la guida di fra Lucio ci aiuterà a sviluppare in modo continuativo un percorso di spiritualità. Saranno tre le preghiere che si terranno al Circolo alle ore 21 aperte a tutti: "Con la Parola tra interiorità e futuro".

**Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà**  
19 febbraio - *Quaresima*  
**Pace a voi, ricevete lo Spirito Santo**

15 aprile - *Pasqua*

**Barnaba si rallegrò, poiché era pieno di Spirito Santo e di fede**  
20 maggio - *Pentecoste*

## APPROFONDIMENTI DI CARATTERE SOCIALE

*"E' necessaria la scelta tra la logica del profitto come criterio ultimo del nostro agire e la logica della condivisione e della solidarietà. La logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra poveri e ricchi, come pure un rovinoso sfruttamento del pianeta. Quando invece prevale la logica della condivisione e della solidarietà, è possibile correggere la rotta e orientarla verso lo sviluppo equo del bene comune"* (Benedetto XVI, 23 settembre 2007)

Saranno dedicati incontri alla conoscenza dei problemi riguardanti aree socialmente degradate nel mondo attraverso l'esperienza di operatori che vivono e operano in queste realtà. Insieme desideriamo ricercare il *bene comune* tenendo conto degli interessi di tutti.

Il primo appuntamento si è svolto in febbraio, ed ha riguardato: **PACE E GIUSTIZIA IN AFRICA: SITUAZIONE ODIERNA E PROSPETTIVE FUTURE PER KENYA E SUDAN**

All'incontro, introdotto dal Presidente Francesco Rollo e moderato da Silvio Ziliotto, sono intervenuti Paolo Ricotti e Cristina Sossan, Segreteria Campagna Italiana per il Sudan

## PATRONATO

Servizio di consulenza per lavoratori e pensionati in materia previdenziale ed assistenziale. Offre assistenza nelle pratiche pensionistiche.

## Pensione di vecchiaia

*Nuove norme in vigore dal 1° gennaio 2008.* La legge n 247/2007 di accompagnamento alla finanziaria del 2008, ha introdotto rilevanti modifiche sulla decorrenza delle pensioni di vecchiaia. Per qualsiasi informazione potete fissare un appuntamento telefonando al numero verde 800 74 00 44 oppure presentarvi al Circolo ACLI.

Si fornisce assistenza fiscale a lavoratori dipendenti, collabora-

tori e pensionati nella compilazione del mod. 730, mod. Unico, mod. RED, dichiarazioni ISEE, bollettini e dichiarazioni ICI.

## CENTRO TURISTICO ACLI

Il CTA è una associazione specifica delle ACLI senza scopo di lucro che promuove la solidarietà, il volontariato e l'aggregazione sociale attraverso la realizzazione di attività turistico-ricreativo-culturali. Organizza-

mo visite culturali in città; gite, viaggi e soggiorni in Italia e all'estero. Il programma si può richiedere al Circolo.

**Francesco Rollo**

## APERTURA DEL CIRCOLO

Lunedì 9.30 - 12  
Martedì 9.30 - 12  
Mercoledì 9,30 - 12 / 15.30 - 18  
Giovedì 9,30 - 12 / 15.30 - 18.  
Per appuntamenti: 02.41.52.632 / 335.46.72.03

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 45 2-12-2007 Giorgia EMILII  
46 2-12-2007 Linda MARCHIANO'  
47 2-12-2007 Romario Eros ACOSTA TUTASSI

- 1 13-01-2008 Greta SIMINO  
2 3-02-2008 Nicolò DOMIZIO  
3 3-02-2008 Claudia ZANI  
4 3-02-2008 Stefano SOARES

### In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 13 15-11-2007 Filippo MARASCO  
Irina Silvia MAGAGNA  
14 15-12-2007 Davide Oliviero GARUTI  
Simona Giuseppina BRASINI

### Sono tornati alla casa del Padre



- 58 24-11-2007 Dante POMA  
Via d. Capinera 6 - anni 83  
59 28-11-2007 Maria GRANATA  
Via Saint Bon 6 - anni 77  
60 3-12-2007 Leonardo INTINI  
Via Zurigo 20 - mesi 18  
61 10-12-2007 Alessandro SENAI  
Via d. Capinera 6 - anni 81  
62 11-12-2007 Maria GRASSI  
Via Zurigo 20 - anni 84  
63 12-12-2007 Giuseppino DEROSAS  
Via Inganni 67 - anni 76  
64 14-12-2007 Peppino MEGLIOLI  
Via Inganni 103 - anni 84  
65 31-12-2007 Luigia Tomasina CHINI  
Via d. Capinera 6 - anni 84

- 1 5-01-2008 Francesca MERLI  
Via d. Cardellino 55 - anni 89  
2 2-01-2008 Alfredo Luigi PARKER  
Via Carozzi 5 - anni 88

- 3 8-01-2008 Carla ROSSI in PAGANI  
Via d. Ciclamini 41 - anni 73  
4 9-01-2008 Maria Grazia ROVERE  
Via Ciconi 8 - anni 83  
5 10-01-2008 Giovanna IELO  
Via Ciconi 8 - anni 68  
6 15-01-2008 Angela Rita BERGAGLIO  
Via Ciconi 8 - anni 65  
7 13-01-2008 Luigi Raffaello PACINI  
Via Segneri 4 - anni 67  
8 11-01-2008 Gina ZANON  
Via d. Capinera 6 - anni 72  
9 13-01-2008 Elena CAMPENNI  
Via dei Ciclamini 6 - anni 74  
10 14-01-2008 Battista ANDERLONI  
Via Saint Bon 6 - anni 80  
11 15-01-2008 Rosetta BELLONI  
Via Inganni 79 - anni 103  
12 17-01-2008 Ines CAVIRANI  
Via Zurigo 22 - anni 95  
13 22-01-2008 Giovanni VIVALDINI  
Via Zurigo 20 - anni 73  
14 24-01-2008 Mario BORGHESANI  
Via dei Ciclamini 6 - anni 96  
15 28-01-2008 Paolo DI CIOMMO  
Via degli Astri 22 - anni 80  
16 5-02-2008 Tommaso Tano MIRAGLIA  
Via Saint Bon 6 - anni 56  
17 7-02-2008 Giuseppina CATAACCHIO  
Via d. Cardellino 55 - anni 81  
18 13-02-2008 Maria Silvana GANDOLFI  
Via Saint Bon 6 - anni 62  
19 19-02-2008 Marialuisa TAMARO  
Via d. Pettiroso 4 - anni 71  
20 15-02-2008 Carla COLOMBO  
Via Inganni 52 - anni 67  
21 22-02-2008 Bruno BIANCHI  
Via dell'Alodola, 10 - anni 83  
22 26-02-2008 Ida Maria Teresa BONOLDI  
Via Zurigo 24 - anni 87  
23 28-02-2008 Angelo CERUTTI  
Via Inganni 64 - anni 78



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**

# ***Insieme con gioia***

